

SPECIALE

PIANETA IMPRESA

NORME • TRIBUTI • LAVORO • SICUREZZA • ICT • ...

IL PUNTO

Misure urgenti per sostenere domanda e sviluppo dell'IT in Italia

Oltre il 70% delle imprese italiane sta tagliando i budget It. In diminuzione fatturati, ordinativi e occupazione del settore. L'Italia spende in informatica il 40% meno dei principali paesi europei: un divario che può diventare una grande opportunità di sviluppo. Sono questi, in sintesi, i risultati della "3^a indagine congiunturale" di **Assinform**, l'associazione nazionale dell'information technology aderente a Confindustria.

Rispetto ai risultati dell'indagine di febbraio, questa terza rilevazione, svolta su un campione rappresentativo di imprese associate, ha messo in evidenza una situazione in rapido peggioramento. La restrizione degli ordinativi e il calo del fatturato riguarda oltre il 50% del campione. Un quarto delle imprese interpellate prevede una diminuzione dell'occupazione dipendente e un minor impiego di consulenti. Ciò significa che si sta riducendo la quantità di lavoro appaltata dai committenti più grandi verso le imprese più piccole, con ripercussioni occupazionali più ampie di quanto si possa oggi valutare, in termini sia dimensionali che qualitativi, data la natura dell'IT, il cui patrimonio è la forza lavoro intellettuale qualificata.

Un quadro in peggioramento

"Occorre mettere in campo sia misure urgenti per sostenere il settore dell'IT, per il quale nella seconda metà del 2009 i contraccolpi della crisi globale si faranno

sentire in modo pesante, sia una politica strategica di sviluppo della domanda IT e valorizzazione delle sue filiere, per aprire nuove opportunità di crescita all'economia italiana" ha commentato Paolo Angelucci, neo presidente di Assinform.

"La forte riduzione dei budget IT da parte delle imprese italiane – ha precisato – è destinata ad avere importanti ripercussioni sul nostro settore. Ci attendiamo infatti che il calo del trend di crescita scenderà ben oltre il -5,9% previsto a febbraio. Ma le conseguenze vanno valutate a più ampio raggio. Esiste una correlazione tra investimenti IT e crescita della produttività e competitività del sistema economico. L'Italia vive questa correlazione in termini deficitari, considerando che spende in IT il 40% in meno di Regno Unito, Germania, Francia e Spagna.

Sostenere la domanda IT per uscire dalla crisi

"A fronte di questi dati non possiamo non esprimere preoccupazione, sottolineando anzitutto la necessità di mettere in campo interventi urgenti per sostenere la domanda IT e creare le premesse per un rinnovato sviluppo. Da una parte ribadiamo la necessità di estendere alle tecnologie digitali la detassazione degli utili delle imprese che investono in macchinari, misura prevista nel decreto anti-crisi (tre-monti-ter), dall'altra ci rivolgiamo al mondo del credito affinché si aprano linee di



finanziamento per agevolare gli investimenti in tecnologie digitali da parte delle imprese.

"Se la crisi sta imponendo alle imprese la scelta di tagliare sui costi – ha concluso il Presidente di Assinform – al fine di non tagliare anche le opportunità per uscirne il più rapidamente possibile e riprendere la via dello sviluppo, è necessario poter distinguere fra costi e investimenti, fra spesa corrente e spesa per crescere. L'investimento in Information Technology non è un costo, è un fattore strategico di accelerazione della crescita e di modernizzazione, e allo stesso tempo, di risparmio, perché migliora l'efficienza dei processi e delle performance. Il Paese deve essere messo nelle condizioni di investire di più in Information Technology per aumentare il suo livello di resistenza alla crisi e aprire nuovi percorsi di sviluppo." ■

52

La Camera
di Commercio Italiana
di Nizza

52

Il Traduttore plurilingue
Suite di Traduzione
Idiomax

52

I giovani
di FederlegnoArredo
a Palazzo Chigi

53

Unioncamere:
la burocrazia costa
1000 euro al mese